

La Toscana va all'indietro Tremano ventimila posti

Il 2012 annus horribilis per l'economia regionale, il Pil diminuirà dell'1,7%
Rossi: il "calabrone" non vola più. Il Pdl: sono gli effetti di 20 anni di errori

di Gabriele Firmani
FIRENZE

Nessun segno di ripresa dell'economia toscana anche per il secondo semestre 2012. Tuttaltro. L'anno in corso, secondo le previsioni contenute all'interno del rapporto sulla situazione economica della Toscana elaborato da Irpet e Unioncamere, si chiuderà con una diminuzione del Pil (prodotto interno lordo) regionale dell'1,7% e con ventimila posti di lavoro in meno. Un netto peggioramento rispetto al 2011, che, seppur timidamente, aveva visto il Pil toscano crescere dello 0,2% e l'occupazione di mille unità. Per tornare di nuovo a vedere il segno più si dovrà attendere, secondo le previsioni Irpet-Unioncamere, fino al 2013, quando l'intera economia regionale dovrebbe di nuovo far segnare una variazione del Pil positiva (+0,4%). Se le previsioni venissero rispettate, alla fine dell'anno ci troveremo cinque percentuali sotto il livello di ricchezza che avevamo nel 2007, prima dell'inizio della crisi. «Previsioni - ha sottolineato il direttore di Irpet, Alessandro Casini Benvenuti - peraltro mai così difficili, tenuto conto delle numerose incognite che persistono sul fronte internazionale, e capaci di produrre immediate ripercussioni anche sull'andamento dell'economia toscana».

La Toscana viene da un periodo nero. Dal 2008, quando è iniziata la crisi, sono stati persi 22 mila posti di lavoro. E se non è andata peggio, dobbiamo ringraziare il turismo (cresciuto delo 3,5% rispetto al

2010, con 43,5 milioni di presenze) e l'export. Quest'ultimo è aumentato del 6,4%: «Unico elemento, quello dell'export - ha spiegato l'autore del rapporto, Leonardo Ghezzi - rimasto di effettivo dinamismo all'interno dell'intero panorama dell'economia regionale».

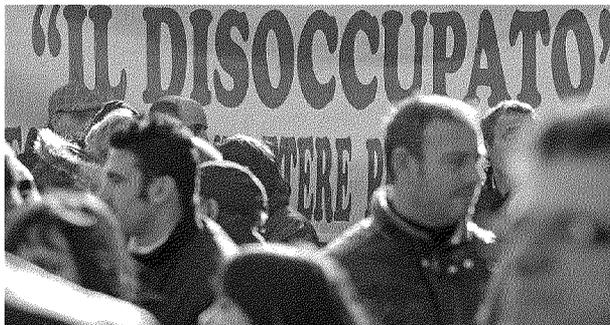
A pagare di più i costi della crisi risultano i giovani al di sotto dei 34 anni di età, che hanno sofferto, dal 2008, in virtù soprattutto della mancanza di ammortizzatori sociali, pre-

visti per le forme di contratto di lavoro atipico, una riduzione del proprio potere d'acquisto, pari al -9%. La diminuzione è del solo 1 per cento per la fascia di età superiore ai 45 anni. «Il calabrone Toscana - ha sintetizzato il presidente della Regione Enrico Rossi, riferendosi all'espressione dell'economista Giacomo Becattini, che vedeva l'economia italiana come un corpo troppo pesante appeso a delle ali troppo piccole - non vola più: per far

ripartire l'economia regionale occorre concentrare le nostre risorse su quel pezzo di industria che esporta, capace così di creare dietro di sé un nuovo sistema di imprese di indotto». Per Rossi, cruciale a riguardo, sarà fare un ottimo uso dei fondi strutturali europei previsti per il settennato 2014-2020: «anziché per finanziare 1600 opere diverse così come abbiamo fatto negli ultimi 7 anni in Toscana, concentriamo le future risorse, che dovranno rivelarsi immediatamente impiegabili, verso un minor numero di progetti capace però di consolidare l'apparato produttivo regionale». Una virata rispetto alla politica economica regionale degli ultimi anni.

Durissimo, a questo proposito, il capogruppo Pdl in Regione Alberto Magnolfi: «Rossi manda in soffitta, almeno a parole, 20 anni di politica economica della Regione. Il calabrone non vola più da molto tempo e i sogni del modello economico toscano sono andati in frantumi ben prima della crisi globale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Persi 22mila posti di lavoro negli ultimi quattro anni: disoccupazione record anche in Toscana

